

## Altre note a scuola

Da alcune interviste raccolte in strada emerge in modo corale l'esigenza di dare **maggiore spazio** allo studio della musica nelle scuole. Ma qual è la situazione a proposito nelle scuole italiane? Saper fare e **saper insegnare musica** è possibile?

L'importanza della formazione musicale per l'individuo è il tema della puntata, una puntata in cui si parla e si canta, con **Giovanna Marini**, originale e frizzante personalità musicale, che preferisce fare esempi, spesso anche sonori, per spiegare le sue opinioni.

Giovanna Marini racconta brevemente la sua formazione musicale: cresciuta in una famiglia di musicisti, l'unico destino possibile era diventare anche lei musicista. Ma è solo un po' più grande, dopo il diploma, quando ascolta per la prima volta la **musica delle mondine** che sente uno scatto interiore che le fa orientare tutta la sua successiva carriera.

Impara ad insegnare insegnando, convinta che non si può partire da un percorso precostituito. Fa parte del **comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica** che si muove per predisporre il paese ad avere una legge per l'educazione musicale che contempra l'insegnamento della musica nelle scuole, considerandola fondante per una formazione completa dell'individuo.

### Perché studiare musica nelle scuole...

Fuoriclasse lo ha chiesto a **Giovanni Piazza**, un fuoriclasse nell'ambito della pedagogia musicale in Italia. Secondo Piazza, la musica è tra i linguaggi quello che investe più di ogni altro tutti i **potenziali espressivi e creativi** di una persona. Per questo, tra tutte le materie che ci sono a scuola, è quella più formativa e stimolante delle facoltà emotive, intellettive e percettive e non dovrebbe essere relegata all'oretta fuori dall'orario scolastico. Dovrebbe essere una materia fondante e conduttrice di tutto il resto dell'attività scolastica. Come potenziale formativo, far musica e far musica insieme significa riuscire a far meglio la matematica, riuscire meglio nell'uso della lingua, del corpo e nei rapporti sociali e quindi nel proprio inserimento nella società.

**... e come: fare musica a scuola si può** In alcune scuole, per fortuna, le parole di Piazza sono già pratica, come all'Istituto Comprensivo Regina Margherita di Roma. Lidia Cangemi, dirigente scolastico dell'istituto, racconta come funzionano le cose: la musica è entrata nel dna della scuola e coinvolge i bambini fin dalla scuola dell'infanzia e fino alla scuola media. Questo percorso ha alla base la consapevolezza che l'alunno va formato nella sua intelligenza e non possono perciò mancare musica e arte, sensibilità ed emotività. All'istituto Regina Margherita la musica è soprattutto **musica di gruppo**: coro, orchestre, musical. Nella scuola dell'infanzia i bambini cominciano col gioco e col canto, proseguono nella scuola elementare, con tre cori attivi, di cui uno fa da laboratorio ponte con le attività della scuola media. Tutte queste attività musicali rientrano nel curriculum.

Finanziamenti a queste attività provengono dal ministero, regione, provincia, comune e in qualche misura anche dai fondi europei. Flavia, una delle ragazze di Fuoriclasse, ci racconta la sua esperienza di **bassista**: al Giordano Bruno di Roma, grazie al progetto RomaRock RomaPop è stato possibile costruire una saletta musicale insonorizzata, con strumenti di buon livello, e istituire corsi pomeridiani con insegnanti esperti.

Giovanna Marini aggiunge che la musica è come un **linguaggio** e come tale va studiato: l'ampliamento della didattica musicale nelle scuole deve perciò andare nella direzione di un affiatamento progressivo con la lingua musicale e le attività partono dal riconoscimento dei suoni, dalla formulazione di personali e originali frasi musicali, prime forme di composizione, verso l'improvvisazione. Solo in un secondo momento può arrivare lo studio di uno strumento. È necessario però avvicinare la musica alla portata dei ragazzi e fargliela usare. Ma ciò si realizza solo attraverso l'esempio: gli insegnanti per primi devono provare a comunicare con i ragazzi attraverso la musica e maturare in loro l'ascolto.

**Pedagogia attiva** Benedetta Toni, esperta di didattica musicale, precisa che per la formazione di un buon insegnante non bastano i titoli di studio, ma sono necessari la pratica musicale e un aggiornamento continuo soprattutto con quei didatti musicali che mettono la musica al centro e promuovono **metodi attivi** di educazione musicale, che nel resto d'Europa hanno tanta fortuna e in Italia cominciano solo adesso a diffondersi.

### Ospiti

**Giovanna Marini**, chitarrista, compositrice, cantante, ha svolto per anni un grande lavoro di ricerca fra le radici più genuine della musica popolare. Un grande esempio di capacità didattica, i suoi allievi sono migliaia in tutto il mondo. Insegna all'università di Parigi, alla Scuola Popolare di Musica di Testaccio ... non ha mai smesso la sua attività di ricerca

**Annalisa Spadolini**, referente per il Lazio CoMusica, membro del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica, docente di strumento nella scuola media ad indirizzo musicale.

**Benedetta Toni**, referente scientifico regionale per le attività musicali in Emilia Romagna, del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica.

**Lidia Cangemi**, dirigente scolastico Istituto comprensivo Regina Margherita di Roma.

**Cecilia Lopriore**, insegnante di flauto traverso nelle scuole medie dell'Istituto comprensivo Regina Margherita di Roma.

**Simonetta Simonetti**, insegnante elementare Istituto comprensivo Regina Margherita di Roma.

**Per il documento-video**

[http://www.fuoriclasse.rai.it/new/dettaglio\\_puntata.aspx?IDPuntata=267](http://www.fuoriclasse.rai.it/new/dettaglio_puntata.aspx?IDPuntata=267)